

GLOBAL VIEW
LE RISORSE DEL PIANETA

L'industria che utilizza l'oro blu è interessata alla valorizzazione - Un modello è quello cileno: diritti idrici acquistati e venduti, consentendo investimenti

L'acqua? Un bene con un prezzo



di **Peter Brabeck-Letmathe**
PRESIDENTE
E CEO DI NESTLÉ

Nei percorsi didattici industriali della storia europea ci imbattiamo sempre nell'argomento "acqua": come forza motrice e strumento di lavoro nell'industria tessile e nelle prime fonderie, come detergente e refrigerante, e molto altro. Una delle questioni attualmente aperte è: è giusto comprare e vendere acqua come mezzo di produzione? È giusto addirittura imbottigliarla e offrirla ai consumatori?

INCENTIVI CONTROPRODUCENTI

Ci sono possibilità di usi più efficienti, ma le sovvenzioni per i grandi consumatori, soprattutto in agricoltura, vanno in direzione opposta

L'ALLARME

Nel 2025 un quarto della popolazione mondiale soffrirà per la siccità. E le falde freatiche continuano a diminuire

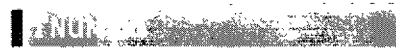
In tutto il mondo l'acqua dolce proviene dal ciclo naturale dell'acqua, che viene pompata dalle falde freatiche, molte delle quali contengono acqua fossile, che giace lì da millenni. Il 10% circa del consumo totale è destinato al bilancio familiare: 3-9 litri a testa al giorno per bere e cucinare, 30-50 litri per l'igiene, 80-250 litri per la cura del giardino, del prato e della piscina. Il 20% circa è destinato all'industria. Si calcola che a testa, per tutta la popolazione mondiale, circa 200 litri al giorno sono destinati alle centrali elettriche, 200 litri alle miniere - i cosiddetti grandi consumatori - e all'industria di trasformazione, tra cui troviamo principalmente le industrie cartarie, di cellulosa, chimiche e le raffinerie. Sempre a livello mondiale, il 70% viene utilizzato per l'agricoltura, con una media di un litro

per ogni caloria: rispetto al nostro fabbisogno, noi consumiamo ancora 2-3 mila litri a testa in più. Nei Paesi più sviluppati, con un alto consumo di carne - per la carne si ha un uso di acqua per caloria pari a dieci volte -, quello d'acqua celato nei prodotti alimentari è ancora maggiore: in California, per esempio, si raggiungono circa 6 mila litri a testa ogni giorno.

Queste cifre non sono solamente delle semplici curiosità, perché l'acqua scarseggia davvero. In tutto il mondo il livello di acqua freatica diminuisce a causa dello sfruttamento eccessivo, i fiumi non raggiungono più regolarmente il mare, perché l'acqua viene deviata per l'agricoltura. Tutti conoscono le immagini del lago d'Aral, quasi prosciugato, e ciò non ha nulla a che vedere con il cambiamento climatico, ma con la produzione di cotone a utilizzo intensivo di acqua che ha colpito tutti gli affluenti del lago.

Le previsioni sono ancora meno piacevoli: nel 2025, probabilmente un quarto della popolazione mondiale soffrirà di mancanza d'acqua. Questa situazione colpirà la Cina, l'Asia centrale, parte dell'America, il Medio Oriente e il Nord Africa. In India si prevede che, se non verranno prese contromisure, entro il 2025 la mancanza d'acqua porterà a una diminuzione della produzione agricola tra il 20 e il 30 per cento. Nonostante ciò, ovunque si guardi non si intravede l'adozione di contromisure efficaci. Di recente, invece, si è iniziato a produrre carburante dagli alimenti, utilizzando la simpatica denominazione "biodiesel" o "bioetanolo". Per ogni litro di "biocarburante" sono necessari tra i 3 mila e i 5 mila litri d'acqua. Si capisce perché c'è sempre bisogno di questa bella parolina "bio". Ci sono innumerevoli possibilità per utilizzare l'acqua in modo più efficiente, e ovunque, ma è necessario trovare gli stimoli giusti. Gli incentivi attualmente utilizzati, come le sovvenzioni per i grandi consumatori d'acqua, soprattutto in agricoltura, causano in realtà l'effetto opposto.

Ho vissuto a lungo in America Latina, e proprio lì possiamo trovare gli esempi di due differenti soluzioni: sovvenzioni e veridicità dei costi. Prendiamo l'esempio dell'Ecuador: l'acqua è un bene comune che



10%

L'acqua per consumo familiare

Ogni giorno servono 3-9 litri a testa per bere e cucinare, 30-50 per l'igiene

20%

L'acqua per uso industriale

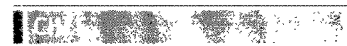
Circa 200 litri a testa vanno ogni giorno alle centrali elettriche

70%

L'acqua per l'agricoltura

Con una media di un litro per ogni caloria

• Pubblichiamo un ampio stralcio dell'intervento di Peter Brabeck-Letmathe, presidente e amministratore delegato di Nestlé, apparso sul quarto numero del 2007 di «Atlantide», trimestrale della Fondazione per la sussidiarietà, diretto da Giorgio Vittadini. Il fascicolo, intitolato «L'ultima dimora. Verso l'Expo 2015» è incentrato sui temi del cambiamento climatico, del rispetto dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile. Ospita, tra gli altri, interventi del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon; del presidente Usa George Bush, dell'ex presidente Bill Clinton; del Nobel per la pace Al Gore, del Nobel per l'economia Amartya Sen, dei Ceo di Eni, Paolo Scaroni, ed Enel, Fulvio Conti; di Yvo De Boer, Stavros Dimas, Oscar de Rojas, Peter Ward, James Hansen, Letizia Moratti, David Sandalow, Stefano Boeri e William Cobbett.



Peter Brabeck-Letmathe è presidente e a.d. di Nestlé. Austriaco, 63 anni, ha studiato all'Università per il commercio internazionale di Vienna. Ha iniziato a lavorare per la Nestlé austriaca nel 1968, come venditore, specializzandosi ben presto in nuovi prodotti.



viene sovvenzionato, ciò significa che i costi delle infrastrutture sono coperti fino al 10 per cento. La conseguenza è lo spreco idrico: i progetti statali d'irrigazione comportano costi che superano del 100% il valore del raccolto agricolo supplementare.

Opposto invece è l'esempio del Cile: già da secoli esistono i diritti idrici, appartenenti a privati o all'ente pubblico locale; c'è stata una breve interruzione solamente durante il Governo di Allende, ma in seguito i vecchi diritti sono stati ripristinati. Essi permettono di stipulare delle ipoteche, per esempio per finanziare più efficacemente gli impianti di irrigazione; quando ci sono a disposizione più diritti di quelli effettivamente necessari - anche grazie all'attività di risparmio - questi possono essere venduti o affittati per un tempo determinato, o da un anno all'altro. L'acqua ha un prezzo di mercato.

Quale tra queste due agricolture ha ora più successo? Quella ecuadoregna, basata sulle sovvenzioni, oppure quella cilena, che sopporta costi alti e si abbandona alle rigide correnti del mercato? La risposta è: quella del Cile, dove gli agricoltori si innovano e migliorano continuamente. Nel periodo successivo al Governo Allende, le loro esportazioni sono aumentate con una velocità tre volte superiore a quelle dell'Ecuador, con percentuali di crescita a due cifre (1967-96: 17% all'anno per il Cile, 5% all'anno per l'Ecuador). Perché ci interessano queste questioni?

Noi non produciamo un prodotto alimentare, ma lo trasformiamo; noi abbiamo bisogno di acqua per i processi, i nostri consumatori ne hanno bisogno per cucinare i nostri piatti pronti e, non da ultimo, noi pensiamo alla protezione delle nostre sorgenti. Quando un bene scarseggia, dobbiamo cercare di moltiplicarlo e consegnarlo nelle mani di chi pensa imprenditorialmente: questo vale anche per l'acqua.